

PAOLO BIANCHI

## Settembre, tempo di (affollati) ritrovi

**FESTIVAL AL COMPLETO...** Il Festivalletteratura di Mantova, giunto alla settima edizione con crescente successo di pubblico, aprirà con un occhio alla cultura e un altro al portafoglio. Dal 3 al 7 settembre prossimi, tra Piazza delle Erbe, Palazzo Ducale, Piazza Castello e in alcuni degli altri luoghi più significativi della città si vedranno aggirarsi, con la consueta aria spaesata da ragazzini in gita scolastica-premio, scrittori di mezza Europa per non dire di mezzo mondo. Un po' sono lì per attirare il pubblico, un po' per mettersi in evidenza, farsi intervistare se non seriamente almeno serialmente e così accontentare i loro editori che hanno un gran bisogno di vendere qualche copia e recuperare una parte dell'investimento. Fra gli autori più facilmente ammortizzabili figura l'americana Erica Jong, che di pubblicità non avrebbe bisogno (chi non ricorda il suo *Paura di volare?*). Tuttavia le può far comodo parlare del suo ultimo *Il salto di Saffo* (ora tradotto in

Italia), ricostruzione romanzata della vita della poetessa antica. Là quale poetessa non sappiamo se avesse o no paura di volare, ma di fatto perè lanciandosi da una scogliera. Nel frattempo lo storico del nazismo Joachim Fest, che l'anno scorso ha mandato il bianco il suo pubblico alla Fiera di Torino, è ora doppiamente atteso. Chi ha bisogno di farsi conoscere un po' meglio è invece l'ungherese Péter Esterházy, discendente di nobile famiglia, il cui nuovo libro *Harmonia Caelestis* è un mattone di 712 pagine in stile cosiddetto sperimentale. Chissà che la presenza dell'autore non favorisca la digestione dell'opera. Sta di fatto che il festival di Mantova è talmente affollato di scrittori

che la ricezione alberghiera ha da mesi esaurito la sua capacità, almeno per quei giorni. Come al solito, l'amministrazione comunale provvederà a salassare gli incauti visitatori automuniti, non usi ai locali divieti di sosta. Quanto agli spazi per gli autori, gli editori sono già in trattativa per il 2004.

**... O PER ANALFABETI.** Ebbene, chi non riesca a farsi largo nella ressa mantovana o si secchi di dover pagare per ascoltare chiacchiere pubblicitarie, non si perda d'animo. Un'alternativa c'è, e proprio negli stessi giorni (sabato 6 settembre). È il *Festival degli analfabeti*, organizzato da Marcello Baraghini a Pitigliano, tra Orvieto e Grosseto, in una «location» che comprende magazzini dell'olio (dismes-

si) e grotte scavate nel tufo. Qui non si coltivano complessi d'inferiorità. Chiunque è benvenuto, anche i tiepidi della cultura, perfino i non simpatizzanti degli autori, ma soprattutto i nemici degli editori. Non si paga per ascoltare nessuno. Si mangia e si beve e si ascolta la voce di chi altrove non ha voce. Quella di autodidatti e analfabeti. Gente che scrive nell'unica lingua che conosce, il dialetto. Più che per nome, si distinguono per il mestiere. Per esempio: un tombarolo, autore di *Seppellitemi con il mio spillone* (quando si dice il contrappasso). Il cocchiaio di Sorano (vicino a Grosseto). Una portuale di Palermo. In serata, omaggi a Antonin Artaud (1896-1948), attore-poeta maledetto e contrario a ogni industria culturale. Lettura di inediti di Céline e di Carmelo Bene. Atmosfera prevista: non istituzionale, blandamente polemica, autoironica.